

«Vi racconto la mia campagna elettorale»

Amara critica alla sinistra sulla sua candidatura a sindaco nel 2006

— LOCARNO —

IN PRIMO PIANO il faccione simpatico e molto Nobel del grande "ciarlatano" si appella al pubblico: «Tranquilli cittadini, dovete seguirmi perchè, credetemi, io posso assicurarvi che "non sono un moderato"». La breve campagna di **Dario Fo**, candidato a primo cittadino di Milano, è storia archiviata della città, ma è finita nel film di Andrea Nobile "Non sono un moderato", girato nell'inverno 2005-2006 e approdato ieri al Festival di Locarno nella sezione "Ici et ailleurs". **PER CERTI VERSI** è la cronaca di una fregatura. Dagli incontri preliminari, spinti da sincera passione di «dedicare gli ultimi anni che mi restano al tentativo di rendere la mia città un po' più civile e vivibile», al voltafaccia della sinistra che scelse l'ex prefetto Bruno Ferrante, sfilano incontri, sostenitori (Jannacci) e diplomatici benedicti (Prodi), tra confessioni intime, dubbi e grandi lanci.

POI L'ABBANDONO, quando si accorge che la sinistra flirta con i poteri forti che prima soste-

nevano la destra. «Nel film ricostruiamo quei giorni molto speciali» dice Fo. «Mi ero messo in testa di mettere in piedi un programma a partire dalla vivibilità fisica e geofisica di Milano. A partire dal fondamentale diritto di respirare aria pura, diciamo meno inquinata. La cosa importante era l'informazione. Mi ero accorto che quando parlavo di inquinamento, i presunti miei sostenitori, quella sinistra e quei moderati che speravano di vincere a Milano, non ne sapevano niente e non sapevano neanche come le altre città europee stavano affrontando il problema. È che proprio non volevano saperlo. Erano interessati ad altro».

«REALIZZAMMO, con enorme fatica, un libretto, che restava regolarmente "dimenticato" sul tavolo dei nostri incontri con i partiti. Ottenni anche il sostegno del sindaco di Londra, che venne a Milano di persona».

«Nei comitati di quartiere trovai invece una risposta immediata. Guarda caso, anche loro non riuscivano mai a incontrare i partiti. Che, in realtà, erano occupati a tampinare i poteri forti della città per ottenere sempre la stessa cosa: vado dove ci sono più soldi e più garanzie».

DETTO che Letizia Moratti è stata più onesta e furba («Dico la furbata del padre grande resistente o la programmatica esibizione di un programma di tradizione invece che di trasformazione»), Fo guarda all'influenza della pellicola quando verrà proiettata in città: «Un film non ha mai cambiato le cose, funziona semmai come un mattone. I conti si fanno dopo».

«QUANTE VOLTE ci siamo accorti che quando perdi, se hai investito, in un'altra occasione ti trovi un consenso che non avresti mai immaginato, per quantità e per qualità. Sono certo che la sinistra ha perso due volte, con Ferrante e con la città. Perchè non ha mai creduto che avrebbe vinto».

TRASPOSIZIONE

La breve campagna del commediografo è finita in una pellicola di Andrea Nobile

CONVINZIONE

«Sono certo che i compagni han perso due volte: con Ferrante e con la città»



Un Dario Fo più sorridente che mai si confessa al Festival di Locarno

